

SERVIZIO DI VESTIZIONE DEL DEFUNTO

Questa terza parte, non a caso, rimanda inizialmente all'articolo del Messaggero sull'ultimo scandalo dei vergognosi metodi di gestione delle camere mortuarie.

La Regione Piemonte evidentemente apprezzando queste metodiche chiarisce con la delibera del 13/01/2014 come applicarle sistematicamente.

Il passaggio della delibera dedicato alle vestizioni nelle Strutture Sanitarie così recita:

“Il comma 10 dell'articolo 8 del regolamento stabilisce che in caso di decesso in struttura sanitaria o di ricovero, alla vestizione e alla composizione del defunto provvedono, con il consenso dei familiari, i responsabili della struttura sanitaria o di ricovero in cui è avvenuto il decesso, previo corrispettivo deliberato dall'ASL competente. In alternativa, i familiari possono provvedere in proprio alla vestizione direttamente o ricorrendo a personale appositamente e formalmente delegato.”

La vestizione della salma è uno dei servizi più delicati a cui l'artigiano funebre è chiamato.

Nella quasi totalità dei casi la vestizione avviene durante il periodo di osservazione, periodo nel quale vi è la constatazione di morte ma non ancora l'accertamento della morte.

Incredibilmente viene avallato un macabro conflitto d'interesse, la struttura che viene pagata per tutelare la salute della persona, ha la possibilità di fare profitto anche nel caso di fallimento del proprio operato.

Partecipa alle dinamiche concorrenziali in evidente posizione dominante con il rischio di creare un putrido commercio di morti come l'articolo del Messaggero testimonia.

L'ANIFA da tempo propone alle Direzioni delle Strutture Sanitarie di non destinare personale fisso in quei luoghi ma di lasciare libere le famiglie di ricorrere, quando necessario, agli artigiani funebri qualificati presenti sul mercato, ottenendo due risultati immediati, ottimizzare l'uso delle risorse umane e ostacolare notevolmente la deprecabile attività del “commercio di morti”.

Non riusciamo a comprendere come questa orrenda delibera della regione Piemonte sia passata nell'indifferenza delle imprese piemontesi, è veramente difficile immaginare un tessuto imprenditoriale funebre così molle, così allo sbando.